

ALLARME DELLA CGIL Ieri a Napoli Landini, Schiavella e Re David: non vediamo nuove produzioni o innovazione

«Siamo preoccupati per Pomigliano, totale assenza di politiche industriali»

NAPOLI. «Siamo molto preoccupati. L'azienda continua a dire che nulla è a rischio, però non vediamo nuove produzioni o innovazione. Non capiamo se l'azienda procederà a nuovi spezzatini, visto che vende i gioielli uno per uno. Anzi, in questi giorni abbiamo la notizia che alla Sevel, dove si fa il Ducato, lo stabilimento è saturo e fa uno stabilimento gemello in Polonia. Cosa le avrebbe vietato di fare una reindustrializzazione in siti pieni di cassa integrazione?». Così il segretario generale della **Fiom**, **Francesca Re David**, a margine della presentazione del rapporto/inchiesta su Fca, Cnhi e Magneti Marelli, "Auto al bivio" realizzato dalla **Fiom** in collaborazione con la Fondazione Sabbatini e la Fondazione Di Vittorio, sulla situazione della Fca di Pomigliano.

«**IL CASO FCA E, IN ESSO, IL CASO POMIGLIANO**, per rilevanza del settore automotive sul complesso del settore manifatturiero e per l'importanza di un sito strategico per Napoli ed il Mezzogiorno, rende evidente il limite determinato dal combinato disposto di politiche industriali nazionali insufficienti, e spesso completamente assenti, e di politiche aziendali che hanno creato incrementi di produttività quasi esclusivamente a scapito delle condizioni di lavoro». Così, invece, il segretario ge-

nerale della Cgil di Napoli, Walter Schiavella. «Oggi - ha precisato - quel modello mostra le corde, perdurando incertezza sul futuro di quel sito e peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai, mentre laddove si sono fatte scelte coerenti in termini di investimenti in ricerca e sviluppo, si sono prodotti incrementi netti di occupazione, pur in presenza della stessa scarsa produttività dei fattori locali (infrastrutture, trasporti, welfare e via dicendo)».

«**A POMIGLIANO C'È UN PROBLEMA DI NUOVI modelli**, che non stanno arrivando e siamo in presenza di cassa integrazione, poi c'è un problema che riguarda anche pezzi di componentistica che sono in Campania e altre attività, pensiamo ai motori di Pratola Serra». È quanto sostiene il leader della Cgil, **Maurizio Landini**. «Da noi si continuano a produrre i motori diesel che, come visto, stanno avendo un crollo molto consistente, la sostenibilità ambientale di tutto ciò che si muove diventa decisiva nei prossimi anni e ancora non c'è una discussione, una scelta su quali produzioni si fanno. Ma poi c'è un problema che riguarda tutto il Paese perché quando parliamo di Fca e di componentistica parliamo di un pezzo decisivo del nostro sistema industriale e quindi sicuramente c'è un problema che riguarda Pomigliano e complessivamente il sistema industriale

del nostro Paese, con anche delle diversità. Se l'auto elettrica, se la mobilità come prodotto sono gli obiettivi del futuro è chiaro che serve anche un'idea di sistema, serve che le imprese e lo Stato, le istituzioni, le Università si mettano assieme», ha concluso **Landini**.

«SAPPIAMO DI TROVARE IN LANDINI UN INTERLOCUTORE

attento e sensibile. Con lui ho un ottimo rapporto e credo si possa fare un buon lavoro tra la città di Napoli, la Città metropolitana e la Cgil nazionale». Così Luigi de Magistris, sindaco di Napoli. **Landini** ha sempre dimostrato attenzione per questi territori dalle battaglie su Pomigliano con la **Fiom** così come su altri temi a difesa del diritto della città a decidere.

DARO



● — Francesca Re David e Maurizio Landini. Presentazione del rapporto "Auto al bivio"



Peso:54%



Peso:54%